

## ***Pinetta Colonna Gamero (Torino 1909-1996)***

Di provenienza altoborghese e di formazione classica, Pinetta Colonna studia parallelamente pianoforte e pittura.

Si laurea in Architettura al Politecnico di Torino.

Privatamente segue l'insegnamento di Giovanni Guarlotti nel cui studio conosce Mario Gamero, con cui si unisce in matrimonio, costituendo un profondo sodalizio artistico, anche se le personalità restano nettamente distinte, come anche questa mostra evidenzia.

Il successo come artista è notevole già negli anni Trenta.

Dopo la seconda guerra mondiale l'artista si dedica all'insegnamento di Storia dell'Arte.

La sua pittura è sintetica, dalle pennellate violente, dai colori forti: può avere un referente in certo impressionismo francese e non è aliena alla temperie espressionista.

Dopo un'esistenza lunga e feconda sotto il profilo artistico, la pittrice muore a Torino nel 1996, nella suggestiva abitazione – studio condivisa col marito Mario Gamero – che affaccia su Corso Regina e Corso Regio Parco.

## **Mario Gamero (Torino 1902-1980)**

Nato a Torino, vi frequenta con successo i corsi dell'Accademia Albertina. Un suo dipinto del 1922 con una *Baita* rivela una precoce attenzione per la pittura "della macchia", che verrà progressivamente superata, lasciando spazio ad una pittura meno ampiamente campita, sebbene sempre molto materica. Conosce un rilevante successo negli anni Trenta, partecipando alla prima, alla seconda e alla terza Quadriennale di Roma, alle Quadriennali milanesi e anche alla Biennale di Venezia. Nello studio del pittore Giovanni Guarlotti conosce Pinetta Colonna che sarà sua sposa nel 1934.

Viene premiato per un'opera in occasione delle Olimpiadi di Berlino del 1936, come del resto anche Pinetta Colonna e come Alda Besso, altra brillante e interessante pittrice torinese.

Superata la guerra, la sua attività continua con successo anche grazie al vivo e costante dialogo con la moglie Pinetta Colonna, sebbene in modo indipendente dal linguaggio del marito, come la presente mostra evidenzia.

I due espongono spesso insieme. Un esempio è l'importante mostra sul tema "Il lavoro" promossa dalla Gazzetta del Popolo e da Piemonte Artistico e Culturale nel 1961, in coincidenza con le celebrazioni dell'Unità d'Italia.

Tuttavia, nonostante le caratteristiche fortemente neoimpressionistiche e sintetiche della sua pittura, negli anni Settanta e Ottanta, in cui trionfano Arte Povera e nuove tendenze, l'attenzione alla pittura figurativa si limita a in pubblico specifico.

Alla fine degli anni Settanta l'artista si ammala e rallenta la produzione.

Nel 1983 muore, vivamente rimpianto dalla vedova.